

Ricordo di Giuliano Bonfante

di Lorenzo Renzi

E' morto il 7 settembre, all'età di 102 anni, Giuliano Bonfante, professore emerito di Glottologia dell'Università di Torino, membro dell'Accademia dei Lincei. Antifascista, aveva lasciato l'Italia durante il regime. Al suo rientro dopo la caduta del Fascismo e la fine della guerra, aveva insegnato prima a Genova e poi, per lunghi anni, a Torino. Se lo ricordiamo qui è perché, tra gli innumerevoli interessi di ricerca di Bonfante, che è stato soprattutto un indoeuropeista, c'è stato anche il romeno. Nel 1973 aveva raccolto i suoi lavori sparsi sulla lingua romena, i dialetti separati, il tracico e il dacico, in un volume, *Studi romeni*, pubblicato a Roma nel 1973. Il libro appariva presso la "Società accademica romena", emanazione degli esuli romeni a Roma. Nella Prefazione, Bonfante ricordava il suo affetto per i suoi membri, in primo luogo per il prof. Mircea Popescu, che allora insegnava all'Università di Roma, punto di riferimento ai tempi per i romeni esuli in Italia e per i loro amici italiani, scomparso poi prematuramente. Il libro di Bonfante riflette i suoi interessi glottologici, e il romeno è visto spesso in una inquadratura più ampia, ora storica, ora contrastiva. Così il saggio *L'origine del romeno e dell'albanese* che contiene un confronto approfondito delle due lingue a vari livelli di analisi. Nella sezione intitolata *L'elemento latino in romeno* (titolo un po' curioso, visto che l'autore sostiene, credo a ragione, che la grammatica del romeno è tutta latina, tranne il vocativo femminile in *-o*), Bonfante confronta acutamente il neutro romeno con quello delle coppie italiane del tipo *braccio/ braccia* e *dito/ dita* (che estendono, come succede anche in romeno, il modello latino a nuovi tipi lessicali).

Nella sezione *Testimonianze della lingua romena*, Bonfante riporta una quantità di menzioni storiche dei Romeni ancora poco note, oltre a varie osservazioni sulla lingua romena dal VII al XIX secolo. Il suo lavoro si integra con i lavori precedenti di Ramiro Ortiz, Alexandru Marcu, Werner Bahner che avevano trovato una magnifica sintesi in *Romanitatea Românilor. Istoria unei idei* del tedesco di Romania Adolf Armbruster (1972 in ediz. romena e francese). Ma purtroppo il lavoro di Bonfante era noto a Armbruster solo in piccola parte, nel saggio su Leibniz e il romeno, apparso precedentemente in altra sede. Più tardi sono tornati sull'argomento con nuovi contributi Eugenio Coseriu, Rudolf Windisch, Alexandru Niculescu, io stesso, e altri ancora.

L'opera che Bonfante aveva affidato generosamente all'"infaticabile fedeltà degli esuli romeni di Roma" è rimasta poco conosciuta. La ricordiamo qui, troppo tardi.